

A Milano sia sempre "Tempo di libri" ...

GIULIANO VIGINI

Mentre sta per iniziare a Roma Più libri più liberi, non sarebbe male decidere che cosa si farà a Milano. Nel calendario di FieraMilano Tempo di libri è ancora programmata per marzo. Ma, certo, per quella data i tempi organizzativi sono ormai fuori tempo massimo e, se si farà, sarà evidentemente fissata un'altra data, peraltro non facile da stabilire, visti tutti gli appuntamenti nazionali in programma e gli stessi impegni internazionali della Fiera. Peraltro sembra strano che, nella vivacissima Milano della cultura, città dell'editoria per antonomasia, resti fuori dai giochi una manifestazione che quest'anno, decisamente rinnovata e rilanciata, aveva riscontrato un lusinghiero successo, anche di pubblico. Il largo consenso di cui ogni anno gode Bookcity è apprezzabile e resta un punto fermo della città, ma onestamente non ha niente a che fare con Tempo di libri, perché la prima è una rassegna di manifestazioni e presentazioni di libri in giro per la città; la seconda è una fiera tradizionale che, oltre a vendere libri e a creare contatti tra editori, pubblico e professionisti del libro, è la proposta di una visione organica e globale del settore, che anche a Milano, come a Torino, può trovare un suo spazio. Poi si può capire che, se ai primi di aprile c'è Bologna, a maggio Torino, a settembre Mantova, a ottobre Francoforte, a novembre Milano (con Bookcity), a dicembre Roma, bisogna far miracoli per trovare il "buco" giusto per inserire una fiera del libro a Milano, mettendo d'accordo organizzatori e editori (che naturalmente non possono essere a spasso tutto l'anno, investendo tempo e risorse). Detto questo, sembra però ragionevole ritenere che un'esperienza così positiva nella sua ultima edizione vada in qualche modo sostenuta e incoraggiata, senza inventarsi altre formule, semplicemente perché ha funzionato bene così. Ora, ammesso che si risolvano

positivamente anche le vicende, sempre problematiche e altalenanti del Salone di Torino, non si vede perché debba comunque essere cancellata la fiera milanese, che ha tutte le carte in regola e può avere delle potenzialità di sviluppo notevoli. Tenendo anche presente che nelle fiere, se si salta un anno, si può perdere anche tutto o molto di quanto si era faticosamente costruito.

